

# INSIEME *skupaj*



**Capitale europea  
 della cultura**

pag.4

**Il Giro d'Italia  
 in visita**

pag.8

**Progetti  
 europei**

pag.12

**La ripartenza  
 dell'economia**

pag.22



Il Direttore del GECT GO  
risponde

# STIAMO SCRIVENDO LA STORIA, MA PER NOI È OVVIO

Sarà necessario  
prepararsi per la futura  
prospettiva finanziaria



Ivan Curzolo  
Direttore del GECT GO

“La vittoria più grande,  
consiste nel fatto che i  
cittadini abbiano fatto  
propri questi progetti  
a prescindere dalla  
loro implementazione  
geografica”

Da quasi un decennio, il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) GO sta consolidando il collegamento dell'area transfrontaliera e diventando un'istituzione indispensabile con un valore aggiunto europeo, anche finanziario. Considerando i risultati raggiunti, il Direttore del GECT Ivan Curzolo è convinto che l'associazione continuerà ad essere un anello di congiunzione tra i comuni di Gorica, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba.

La costruzione delle piste ciclabili, dei sentieri pedonali e dell'infrastruttura turistica, primo esempio simbolico fra tutti la passerella sull'Isonzo, e la cooperazione in ambito sanitario conferiscono al GECT un ruolo importante sul territorio. “Stiamo scrivendo la storia, e questo è un dato di fatto, ma la cooperazione, al contempo, è per noi un'attività ovvia. Con l'adesione della Slovenia all'UE, la caduta del confine di Schengen e l'istituzione del GECT, abbiamo dimostrato che due nazioni e due culture diverse possono preparare insieme dei progetti europei, il che è, ovviamente, anche la vocazione dell'Unione europea”, ha affermato, soddisfatto, il Direttore Curzolo. Un precedente interessante del Gruppo è che il cofinanziamento, a differenza dai fondi europei, è stato coperto dall'Italia anche per progetti in Slovenia. Allo stesso tempo, i fondi, ai quali l'Europa da sola ha contribuito dieci milioni di euro, non sono stati distribuiti tra i comuni fondatori per realizzare i progetti. È stato il GECT a diventare simultaneamente autorità di gestione, beneficiario unico e stazione appaltante. “Abbiamo tracciato il solco in questo ambito, in quanto un Gruppo con sede in Italia è stato capace di fare investimenti in Slovenia. In tal modo, il GECT sta rafforzando il proprio ruolo e gode di una grande fiducia da parte delle comunità locali. La vittoria più grande, comunque, consiste nel fatto che i cittadini hanno fatto propri questi progetti a prescindere dalla loro implementazione geografica”, ha sottolineato.

L'obiettivo a breve termine del Gruppo, aggiunge ancora Curzolo, è il completamento dei progetti in cantiere, mentre l'obiettivo a medio termine è la definizione, da parte dei vari comitati ad hoc, dei progetti da realizzare nelle prossime programmazioni in collaborazione con i comuni fondatori, adattati alle linee guida della Commissione europea. “Il nostro obiettivo a lungo termine è che il GECT, in quanto principale anello di congiunzione a tutti i livelli della cooperazione intercomunale, aiuti anche le associazioni culturali, sportive ed economiche che con i propri sforzi contribuiscono al rafforzamento del nostro territorio transfrontaliero”, conclude.

www.euro-go.eu

info@euro-go.eu



Progetto grafico: Tmedia S.r.l.

Stampa: Grafica Goriziana

Fotografie: Batagelj Jure, Bumbaca Pierluigi,  
Caharija Leo, Erzetič Blaž, Pelikan Mateja

Redattori:

Artico Patrizia

Križnič Miroslava

Močnik Blaž

Poljšak Furlan Mateja

Santoro Francesca

Škvarč Meta

GECT GO staff



# CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA, GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL NOSTRO TERRITORIO

Nel 2025 gli occhi del vecchio continente saranno puntati a buon diritto sul conglomerato urbano delle due Gorizie, che saranno Capitale europea della cultura (CEC). Questo prestigioso titolo offre molto più che un susseguirsi di innumerevoli eventi, perché va a consolidare l'integrazione di un territorio senza confini, un'integrazione culturale, sociale ed economica che è proiettata al futuro. Già da un po' si stava lavorando a questa storia di opportunità.

Quali città che ospiteranno la Capitale europea della cultura, Nova Gorica e Gorizia vanno ad affiancarsi ad Atene, Firenze, Madrid, Parigi, Dublino, Stoccolma, Bruges, Lisbona, Liverpool, Marsiglia, Riga, Maribor, Fiume e Novi Sad. La nomina ha ripagato di tutti gli sforzi compiuti nei quattro anni di perfezionamento della candidatura, anche se il vero lavoro non inizia che ora. In quest'ultimo periodo ha d'altronde dell'ironico, almeno un po', il fatto che a causa della pandemia di coronavirus il confine si sia nuovamente interposto tra le due città, che si sono aggiudicate il titolo di Capitale europea della cultura niente meno che con lo slogan Go! Borderless - senza contare che proprio la cultura, date le circostanze, non è mai stata così vulnerabile. "L'assenza di confini, a dire il vero, è una forma mentis", fa notare la responsabile della candidatura Neda Rusjan Bric, che prosegue affermando: "E comunque già si vedono i primi risultati delle attività iniziali messe in atto nell'ambito della Capitale europea della cultura, visto che i due sindaci e le relative amministrazioni comunali stanno collaborando come mai prima d'ora. Anche l'interesse dimostrato per i corsi di lingue conferma la volontà di una convivenza tra le persone. Si tratta di piccoli passi, certo, ma di grande importanza per il nostro futuro comune". Non da ultimo, sia la gente del posto che i turisti in visita possono assaggiare sin da ora la birra Borderless, prodotta dai birrifici Reservoir Dogs di Nova Gorica e Antica Contea di Gorizia, che neanche a dirlo le hanno conferito un aroma di rosa.

## Via al passaparola!

Va da sé, ad ogni modo, che il titolo conseguito possa avere una portata ben maggiore. Il Comune città di Nova Gorica si aspetta dal ministero sloveno dell'Economia un solido partenariato con attività volte ad attrarre investimenti esteri. Quello della Capitale europea della cultura deve diventare un impegno di calibro nazionale, di questo è convinto il sindaco di Nova Gorica Klemen Miklavič, motivo per cui in autunno la presentazione di Nova Gorica e Gorizia in veste di Capitale europea della cultura 2025 sarà anche parte della missione slovena all'Expo di Dubai.

Al contempo, il team di organizzatori si adopera con istituzioni varie e soggetti non governativi informandoli delle possibilità a disposizione per quanto riguarda le candidature ai bandi Creative Europe, non essendoci momento migliore per sfruttare le varie forme di aiuti finanziari, in modo tale che nel 2025 non sia tutto a carico dei bilanci delle comunità locali e degli Stati coinvolti.

Indubbiamente ci sono grandi aspettative nel campo del turismo culturale ed enogastronomico. Già solo con il festival che vedrà distribuiti su tutto l'anno eventi culturali di spicco gli organizzatori hanno motivo di sperare in almeno un milione di pernottamenti. "Non vogliamo semplicemente che i visitatori si fermino una notte, ma che rimangano e facciano passaparola", ha aggiunto Neda Rusjan Bric. Il titolo di Capitale europea della cultura contribuirà al rilancio dell'area, di questo è convinto il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, che mette in conto anche un buon ritorno turistico. "Finalmente saremo partecipi anzitutto di una promozione di ampio respiro a livello internazionale, com'è già stato nel caso della cittadina lucana di Matera, il che ci varrà l'interesse di centinaia di migliaia di turisti. Nei prossimi anni aspettative di questo tipo attrarranno investimenti nel nostro territorio volti al potenziamento della capacità ricettiva, da intendere sia come creazione di nuove strutture di alloggio sia come adattamento di quelle già esistenti, mettendo al contempo nelle condizioni di aprire nuovi punti vendita e attività nel terziario". Una particolare attenzione sarà dedicata anche a una valorizzazione dei prodotti locali tipici funzionale a promuovere le molte eccellenze, e a tal riguardo aggiunge: "Non solo di interesse storico, ma anche enogastronomico. Di sicuro ci saranno nuovi posti di lavoro nei più svariati settori e per tutte le fasce di età. Nell'area è atteso un afflusso di milioni di euro, come già previsto alla luce del progetto approvato a livello europeo".



## Una visione di lungo periodo

Il presidente di Confcommercio Gorizia, Gianluca Madriz, afferma che è già stato avviato un dialogo con i colleghi della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Matera, oltre che con gli artefici di questo importante titolo: "Stiamo raccogliendo suggerimenti preziosi, in primis la conferma che il nostro settore, in tutte le sue articolazioni, dovrà essere protagonista in ogni fase del percorso di avvicinamento al 2025 con un programma di interventi da realizzare in sinergia con il Comune e gli altri soggetti coinvolti. Abbiamo un'occasione unica per valorizzare le potenzialità inesprese di questo territorio". Come aggiunge nel prosieguo, commercio e ricettivo ne saranno i primi protagonisti, ma ci si dovrà occupare di costruire benefici strutturali e durevoli per tutti i settori. "Il 2025 non è il conseguimento di un obiettivo, ma un momento di vera ripartenza", anticipa Madriz.

La designazione a Capitale europea della cultura non è l'approdo, ma l'inizio di un percorso: così la pensa Robera Demartin, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. "Vi deve essere in tutta la consapevolezza che con questo titolo stiamo incarnando lo spirito originario voluto sin dal 1985 dall'Europa, quello di evidenziare la ricchezza e la diversità delle culture dei popoli europei e aumentare il senso di appartenenza dei cittadini

a un'area culturale comune, nonché favorire il contributo della cultura allo sviluppo delle città". È convinta che la Capitale europea della cultura debba poggiare su una visione di lungo periodo con una buona programmazione di fondo. "Accanto a ciò è fondamentale fare investimenti coraggiosi e innovativi, che non si interrompano con l'anno della cultura, ma continuino anche dopo, per consolidare nel tempo la crescita della città".

È naturale che anche i produttori vinicoli della zona vedano giunto il loro momento, da cui le collaborazioni con i più noti chef della Valle del Vipacco per arricchire l'esperienza dei vari appuntamenti presentandosi insieme. "Di sicuro la Capitale europea della cultura ci sta aprendo nuove porte ed è nel nostro interesse partecipare attivamente. Contiamo anche sugli incontri di protocollo, che potrebbero farci da ulteriore vetrina. Noi di questo distretto vinicolo sentiamo di dover fare un passo avanti", preannuncia Anton Harej, presidente del Consorzio dei produttori vinicoli della Valle del Vipacco. Anche Tadej Kavčič di Kmetija Barkola è convinto che non ci sia opportunità migliore per dare visibilità alla regione: "Si tratta un'occasione per promuoverci in tutta Europa. D'altra parte, è anche vero che dipende anzitutto da noi, in qualità di operatori del settore, quanto riusciremo ad attivarci a margine dell'evento in sé. È bello esserne parte e dobbiamo fare in modo di dimostrarci all'altezza delle aspettative".

# LA CULTURA

## AL CENTRO DEL RILANCIO DEL NOSTRO TERRITORIO

L'intervista a Walter Mramor, direttore di a.ArtistiAssociati di Gorizia, artefice del festival internazionale della danza Visavi

Com'è nata l'idea di Visavi Gorizia Dance Festival?

Trovare progetti culturali che possano dialogare sul territorio è sempre stato uno dei miei obiettivi. La danza è il linguaggio universale per eccellenza, così è nata l'idea di un festival di danza contemporanea, sulla scia della bellissima esperienza di NID Platform 2017. Abbiamo coinvolto le istituzioni italiane, forti del dialogo proficuo con SNG di Nova Gorizia. È stata una scommessa lanciare una nuova progettualità in un anno particolare come il 2020, ma la nostra audacia è stata premiata. Sono stati apprezzati la creazione di reti e momenti di incontro fra artisti e operatori internazionali per incentivare la circuitazione delle opere e il coinvolgimento di cittadini e istituzioni delle due città. Stiamo lavorando all'edizione 2021, dal 28 al 31 ottobre.

La collaborazione del Teatro Verdi di Gorizia con l'SNG è realtà da qualche anno: in che modo?

Gli spettacoli su Nora Gregor e su Max Fabiani sono stati esempi concreti. Siamo due città che dialogano e la cultura ha il compito di incentivare ulteriormente questo dialogo. Anche nel progetto "Teatri in rete", che unisce i Teatri isontini, rientra Nova Gorica.

Cosa auspica che la Capitale europea della cultura 2025 porti?

La Capitale racconta all'Europa il coraggio di una comunità che sta creando un futuro possibile al di là di ogni pregiudizio. La cultura dev'essere al centro del rilancio del nostro territorio, è un'occasione unica e irripetibile, per raccontare quello che siamo e soprattutto quello che vogliamo diventare. Il 2025 è un punto di partenza: immagino un'edizione speciale di Visavi in grado di catalizzare l'attenzione dell'Europa, in cui i giovani siano protagonisti. È importante costruire qualcosa che possa crescere e radicarsi negli anni futuri.

# DANTE ALIGHIERI

## FU OSPITE, A TOLMINO, DEL CONTE DI GORIZIA

La grotta ispirò la selva oscura

Il territorio del Goriziano non finisce mai di riservare sorprese e ogni giorno si scopre qualche nuova storia. L'ultima "scoperta" riguarda il conte Enrico II di Gorizia (1266 - 24 aprile 1323), che, secondo alcune ricerche, avrebbe ospitato Dante Alighieri, di cui ricorrono i 700 anni dalla morte, nei suoi possedimenti di Tolmino dove si troverebbe, addirittura, la grotta che lo ispirò per i canti dell'Inferno che viene chiamata, appunto, la grotta di Dante. Quindi, la famosa selva oscura che tanto intimorisce il Sommo Poeta e che starebbe a simboleggiare l'ingresso dell'inferno, si troverebbe solo a pochi chilometri di distanza dal nostro territorio e durante il suo soggiorno nella Contea di Gorizia, Dante l'avrebbe frequentata e avrebbe tratto ispirazione per i suoi indimenticabili canti.

Una vicenda misteriosa, controversa e intrigante che sarà ricostruita e dibattuta nella seconda edizione di Contea, la manifestazione organizzata che, quest'anno, si svolgerà in Borgo Castello, a Gorizia. Ma non è l'unico legame di questo territorio con il Divin Poeta.

Proprio in questo periodo, infatti, è stato riscoperto un busto di Dante che provocò lo scioglimento del consiglio comunale di Gorizia. Tutto nacque nel 1865, in occasione di un'altra ricorrenza, i 600 anni dalla nascita di Dante quando, per la realizzazione del monumento a Dante Alighieri in piazza Santa Croce a Firenze fu rivolto un appello a tutte le città italiane,

perché aderissero alla sottoscrizione per sostenere le spese e anche Gorizia pensò non solo di contribuire ma anche di realizzare un busto di Dante che venne inaugurato nel 1866. Ma le autorità austriache, che in quel periodo governavano anche Gorizia, lo ritennero un affronto perché ritenuto troppo italiano e quindi decretarono lo scioglimento del consiglio comunale. Oggi, questo busto, realizzato dallo scultore Luigi Minisini, è "ospitato" nell'atrio del liceo classico cittadino.

Infine un'altra storia straordinaria: proprio a Gorizia è stata scritta, infatti, un'edizione della Divina Commedia fra le più piccole del mondo. A realizzarla, nel 1888, un tipografo, Francesco Cossovel, che fu colpito da una terribile tragedia quando il giovane figlio morì in seguito al cedimento del pavimento della soffitta in cui stava giocando. Lo shock per Cossovel fu talmente grande che "i suoi nervi ottici subirono una così forte e permanente dilatazione da permettergli di vedere a occhio nudo e chiaramente anche cose di ridottissime dimensioni e quindi senza alcun bisogno di lenti e occhiali". Il tipografo trasformò questa caratteristica in un elemento positivo e si mise a ricopiare con una penna predisposta per questo lavoro, tutta la Divina Commedia in un unico foglio di pergamena di 48,5 x 69 cm. Una delle copie originali eseguite dallo stesso Cossovel è tutt'ora conservata nella Biblioteca Civica di Gorizia.



# ARRIVA IL GIRO D'ITALIA

**IL PERCORSO SARÀ TRANSFRONTALIERO  
CON TAPPA A GORIZIA, IN PIAZZA VITTORIA**

**Rappresenterà  
un'occasione  
per promuovere  
turisticamente il  
territorio**

Non potrebbe esserci momento migliore per accogliere sul nostro territorio transfrontaliero uno dei più grandi spettacoli ciclistici al mondo. Oltre all'ottimismo e alle emozioni sportive offerte, il Giro d'Italia rappresenta anche un'opportunità di promozione, crescita turistica ed economica che questa manifestazione, unica nel suo genere, lascerà dietro di sé. "Tutti in rosa", è questo l'appello del sindaco di Gorizia.

"Ci siamo riusciti. La mia richiesta di portare una tappa del Giro d'Italia a Gorizia è stata accolta. È un sogno che inseguo da tempo e che finalmente si è realizzato, grazie anche all'impegno del patron Enzo Cainero, che mi ha appoggiato in questa avventura", è questo l'entusiasta commento del sindaco Rodolfo Ziberna.

Il primo cittadino invita pertanto l'intera città a vestirsi a festa: "Spero che con questo evento inizi il percorso verso quella rinascita che fortemente vogliamo, dopo il lungo periodo segnato dalla pandemia e dall'annesso strascico di conseguenze. Per questo chiedo la partecipazione della città per colorare Gorizia di rosa: decoriamo vetrine, strade, finestre e prepariamoci ad accogliere nel migliore dei modi, com'è nella tradizione e nello stile dei goriziani, l'evento sportivo italiano più seguito al mondo".

La tappa che attraverserà il nostro territorio

farà da intermezzo tra due delle più impegnative, entusiasmanti e decisive dell'intero Giro, la prima culminante con la scalata dello Zoncolan e la seconda con partenza da Sacile e arrivo a Cortina d'Ampezzo. A 20 anni dall'edizione del 2001, quando una delle tappe vide la partenza da Bled e l'arrivo a Gorizia, la carovana rosa attraverserà nuovamente anche Collio sloveno e Nova Gorica - stavolta con inizio della tappa a Grado. Il percorso dei ciclisti passerà per Gradisca d'Isonzo, poi da Mossa prevedrà una doppia salita sul Collio sloveno con passaggio per Gornje Cerovo, Hum e Gonjače e discesa a Medana. Dopo la terza salita a Gornje Cerovo i corridori prenderanno la volta di Oslavia per raggiungere Gorizia e Nova Gorica. La carovana rientrerà in Italia per il valico confinario di Casa Rossa e di lì percorrerà gli ultimi chilometri che la separano dal traguardo passando per via Alviano, piazza Sant'Antonio, piazza Cavour, via Marconi, via

Crispi e via Roma, con una volata finale fino a piazza della Vittoria.

"Siamo estremamente felici di poter contribuire anche in ambito sportivo al futuro comune che ci attende e allo sviluppo di quest'area. Abbiamo il grande privilegio di essere parte del Giro proprio nel momento in cui ai tempi della pandemia il ciclismo ricreativo sta vivendo un rapido e radicale sviluppo e in cui la Slovenia può vantare straordinari campioni nel settore", afferma con orgoglio il vicesindaco di Nova Gorica Simon Rosič. Anche la Corsa rosa, dichiara, conferma le ambizioni dell'area transfrontaliera ad ottenere una visibilità in termini turistici e sportivi: "Presenteremo al mondo le bellezze e il potenziale del nostro territorio che, grazie al clima favorevole, può rappresentare un paradiso per i ciclisti. Si presta anche come un'ideale contesto per gli allenamenti di preparazione sia delle squadre professionistiche che amatoriali."



“Decoriamo vetrine, strade, finestre e prepariamoci ad accogliere nel migliore dei modi, com'è nella tradizione e nello stile dei goriziani, l'evento sportivo italiano più seguito al mondo”

Il comitato organizzatore lavora già da mesi sotto la supervisione di Enzo Cainero, leggendario organizzatore delle tappe del Giro d'Italia in Friuli Venezia Giulia, affiancato dal suo braccio destro Edy Reja. Centinaia di televisori in tutto il mondo saranno sintonizzati in diretta sul tratto finale della tappa, con una stima di oltre 800 milioni di spettatori a seguire il collegamento.

“La co-organizzazione della tappa richiede indubbiamente grandissimo impegno, ma come fa notare Rok Lozej, direttore tecnico per il tracciato sloveno, sarà determinante poter contare anche sull'esperienza e sul sostegno degli organizzatori della corsa ciclistica slovena Po Sloveniji”.

“Ci attende molto lavoro, ogni cosa viene rivista almeno tre volte. Desideriamo soprattutto motivare la popolazione locale affinché si senta parte del Giro. Lavoriamo per la gente”, ha detto.

## UNA VOLTA OGNI 20 ANNI

Come ciliegina sulla torta, oltre al Giro d'Italia, la Regione Goriška ospiterà a metà giugno la tappa regina del Tour della Slovenia, con arrivo sul Monte Santo. “Un'occasione simile capita, ovviamente, una volta ogni 20 anni. Il Giro conferma la forte sinergia che unisce i goriziani, la corsa di casa invece la lunga tradizione ciclistica di questi luoghi, contribuendo in questo modo a rafforzare il turismo”, è convinto il direttore della competizione Po Sloveniji, Bogdan Fink.

Se la situazione epidemiologica migliorerà, la regione potrà celebrare una vera e propria festa popolare. “Questo tracciato, lungo una manciata di chilometri, sarà per noi sufficiente per promuovere non solo il nostro territorio ma l'intera Slovenia che, in questo angolo della propria terra, scrive assieme all'Italia un pezzo della storia comune”, ha precisato Erika Lojk, direttrice dell'Ente per il turismo di Nova Gorica e delle Valli del Vipacco. Non dubita infatti del vantaggio economico che le strutture ricettive

Si tratta dunque di una straordinaria opportunità per promuovere il turismo e presentare questo nostro territorio con le sue attrattive. La Corsa rosa sarà oltretutto il migliore dei modi per suggellare la nomina congiunta di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della cultura 2025.

Il tracciato, correndo per alcuni chilometri lungo il confine, metterà in luce la specificità del territorio dove un tempo la linea di confine, tracciata dagli eventi storici, divideva giardini privati, marciapiedi, vigneti, vicini e amici. “Ci rendiamo conto che investire in un evento di simile portata significa investire a livello locale, il che ha un forte fattore moltiplicativo. In un momento in cui tutti trepidiamo per il ritorno alla normalità, sia gli organizzatori che i ciclisti desiderano più di ogni altra cosa vedere i tifosi a bordo strada”, ha aggiunto Rosič, che si augura potranno così rivivere anche le pedale dell'amicizia che decenni fa univano quest'area.

e di ristorazione potranno trarre, in quanto conta sugli appassionati di sport più incalliti e su coloro che vogliono vivere le emozioni che può offrire una delle maggiori competizioni sportive al mondo. La manifestazione sarà inoltre impreziosita dal ricco programma di eventi di contorno, che si svolgeranno già nelle settimane precedenti.

“Questo tracciato, lungo una manciata di chilometri, sarà per noi sufficiente per promuovere non solo il nostro territorio ma l'intera Slovenia che, in questo angolo della propria terra, scrive assieme all'Italia un pezzo della storia comune”



## LA PAROLA AL SINDACO

Rodolfo Ziberna

Sindaco Comune di Gorizia

**Sindaco Ziberna, il 2020 è stato un anno di grande sofferenza a causa del Covid 19. Come sta reagendo Gorizia?**

Sono molto orgoglioso dei Goriziani perché hanno affrontato questa terribile esperienza con senso di responsabilità e spirito di solidarietà. Anche per questo hanno vissuto la chiusura del confine con rete e transenne da parte della Slovenia, nel marzo del 2020 come un gesto poco rispettoso nei nostri confronti di cui ho reso partecipe il governo italiano chiedendo una concertazione fra i due stati sulle misure confinarie. I problemi non mancheranno ma Gorizia, per la sua storia e la grande forza interiore, sempre dimostrata nel corso dei secoli, saprà reagire al meglio. E il Comune sta cercando di mettere in atto tutti gli interventi possibili per favorire la rinascita della nostra città.

**Quindi tanti progetti per la ripartenza?**

L'impegno è massimo e ci sono decine di opere progettate o già partite che renderanno ancora più unica la nostra città. Ad esempio l'area che si sviluppa dai Giardini pubblici, dove ci saranno miglioramenti che li renderanno ancora di più luogo di aggregazione, alla Valletta del Corno, sarà al centro di importanti interventi che prevedono anche le riqualificazioni del mercato coperto e del mercato all'ingrosso e il tutto si collegherà con la Valletta

del Corno dove sono già in atto i lavori per la sua trasformazione in zona verde, con panchine, piste ciclabili e pedonali lungo la parte del Corno che sarà riportata alla luce. Diventerà una zona bellissima di cui i Goriziani non potranno che essere orgogliosi. Ma ci sono i fondi anche per la sistemazione del piazzale Casa Rossa e per tanti altri lavori, fra cui il rinnovamento di tutto l'impianto di illuminazione della città.

**E' vero che a breve sarà pronto anche l'ascensore verso il castello?**

A fine estate dovrebbe essere possibile arrivare con l'ascensore nel nostro bellissimo maniero dove è già previsto il recupero del Bastione fiorito e del Cortile delle milizie. In primavera 2022 saranno pronti anche i “nuovi” effetti multimediali con cui si potrà davvero “viaggiare” nel tempo. Sarà davvero spettacolare.

**Si stanno profilando anche novità sul versante universitario?**

Si lavora per nuovi corsi di grande interesse, dal giornalismo alle scienze infermieristiche. Per la formazione è stato già attivato il corso per macchinisti ferroviari con tantissime adesioni. Gorizia ha tutte le carte in regola per ritagliarsi grandi opportunità per il suo futuro.

Interreg Italia-Slovenia

# SVILUPPO CONGIUNTO DELL'AREA TRANSFRONTALIERA E DELLA REGIONE

## Le Risorse dell'UE hanno stimolato soprattutto l'innovazione e le azioni green

Nel passato periodo finanziario alla regione statistica Goriška sono stati erogati, nell'ambito di 45 progetti, 13,3 milioni di euro dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR). Mojca Krisch, responsabile del dipartimento del Servizio governativo per lo sviluppo e la politica di coesione europea, si aspetta che entro la fine del 2027 la regione potrà replicare lo stesso successo ottenuto mediante i progetti transfrontalieri.

Tramite il GECT GO il territorio condiviso delle città ha beneficiato, nell'ambito del Programma Interreg Italia-Slovenia, di 8,25 milioni di euro dal fondo FESR per realizzare due progetti relativi allo sviluppo del turismo sostenibile e alla cooperazione interistituzionale nella sanità. "I risultati di questi due progetti hanno contribuito a rafforzare la connessione urbana di entrambi i comuni. Con la nomina delle città di Nova Gorica e Gorizia quale Capitale europea della cultura 2025 si apre inoltre una grande opportunità per un ulteriore sviluppo congiunto della subregione e dell'intera regione statistica Goriška", è convinta Mojca Krisch.

Come ha già precisato, la gestione congiunta consente all'area di svolgere specifici compiti nell'ambito della cooperazione transfrontaliera per meglio superare gli ostacoli amministrativi nei settori quali sanità, occupazione, istruzione, agricoltura e imprenditorialità garantendo alla popolazione della subregione migliori condizioni di vita.

Se nel periodo 2014-2020 il Programma Interreg Italia-Slovenia ha ottenuto una dotazione finanziaria di fondi FESR pari a 73 milioni di euro, Krisch non vuole fare per ora pronostici sui possibili contenuti e sull'entità dello stanziamento del nuovo periodo finanziario. "Il programma è in fase di definizione, pertanto ogni previsione sul contenuto e dotazione finanziaria della nuova programmazione sarebbe oggi prematura. Entrambi gli stati sono membri del Comitato di programmazione e, in cooperazione con l'autorità di gestione e gli esperti esterni, si stanno adoperando per rispettare i nuovi obiettivi delle politiche della Commissione europea, rispondendo al contempo alle esigenze del territorio."

Fino ad oggi gli investimenti si sono concentrati, inoltre, sulla cooperazione nel campo dell'innovazione, adozione e attuazione di strategie per basse emissioni di carbonio, valorizzazione e promozione del patrimonio naturale e culturale, potenziamento della gestione degli ecosistemi e ripristino della biodiversità, innovazione nella gestione idrica e dei rifiuti, sperimentazione e attuazione della green technology.

«Tanti i benefici concreti del GECT per la popolazione, dalla qualificazione di aree poco utilizzate alla mobilità sostenibile»

## INTERREG BENEFICI CONCRETI

### Intervista a Laura Comelli, dell'autorità di gestione del programma di cooperazione Interreg

Anche il Gect Go per le sue attività e le sue iniziative beneficia dei fondi del programma Interreg Italia-Slovenia: ma cosa si intende esattamente con questa definizione?

Dal 1990 la collaborazione transfrontaliera nell'UE per sostenere lo sviluppo delle regioni di confine è stata promossa tramite INTERREG, una Iniziativa Comunitaria del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e quindi uno degli strumenti principali nella politica regionale dell'Unione Europea. A seguito dei risultati di tre cicli programmatori, INTERREG I (1990-1993), II (1994-1999) e III (200-2006) con il settennio 2007-2013, INTERREG è diventato uno degli obiettivi della politica di coesione (Cooperazione Territoriale Europea - CTE), e fornisce un quadro per l'attuazione di azioni congiunte e scambi di politiche tra attori nazionali, regionali e locali di diversi Stati Membri con l'obiettivo di sviluppo e integrazione della zona europea. L'obiettivo più ampio della Cooperazione Territoriale Europea/INTERREG è di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione nel suo insieme, intervenendo mediante tre assi di cooperazione: transfrontaliero (Interreg A), transnazionale (Interreg B) e interregionale (Interreg C).



Quali sono i benefici concreti che gli abitanti, gli esercizi commerciali e le aziende del nostro territorio possono avere dal programma Interreg?

I benefici sono molteplici, ma la loro percezione è nel lungo termine, in quanto generati attraverso il finanziamento e la realizzazione (24 o 36 mesi di durata, ma anche oltre) di progetti transfrontalieri (nel caso dell'Interreg Italia-Slovenia) tra soggetti italiani e sloveni dell'area di programma e ovviamente dipendono dal "tema progettuale". A solo titolo esemplificativo e non esaustivo: la qualificazione di aree scarsamente utilizzate, il miglioramento delle reti e connessioni per la mobilità sostenibile, la realizzazione di nuovi servizi congiunti transfrontalieri (sanitari, formazione) nuove piste ciclabili, nuovi itinerari turistici, musei, servizi per le imprese (cooperazione istituzionale rafforzata e agevolata) e potenziale economico dell'area transfrontaliera accresciuto.

Quali sono secondo lei per il territorio a cavallo del confine le potenzialità del titolo di Capitale congiunta della cultura 2025 che unisce Nova Gorica e Gorizia?

Questo titolo evoca enormi potenzialità, non solo per i territori a cavallo del limitrofo confine terrestre ma per la nostra regione e anche per i due Stati Membri, quale volano di ripresa multisettoriale, essendo questo Asset di certa visibilità non solo europea ma internazionale. L'impatto dipenderà dalla "visione strategica" costruita sulla base di una governance multilivello che, a partire dalla strategia posta a base della candidatura vincente, sappia selezionare le direttrici di sviluppo sostenibili nel lungo periodo su cui concentrare ulteriori interventi complementari e sinergici.

# UN PARCO URBANO TRANSFRONTALIERO DA VIVERE IN SELLA ALLA BICICLETTA

Un ring di oltre 50 chilometri per andare alla scoperta del territorio grazie al progetto Isonzo-Soča

Opportunità è la parola chiave alla base dell'espansione di percorsi ciclabili e pedonali sul territorio dei comuni del GECT GO. Le piste ciclabili urbane e l'offerta aggiuntiva di aree pubbliche, separate dai collegamenti stradali, contribuiscono in modo significativo allo sviluppo delle aree urbane e non. Si rivitalizzano i quartieri, si aggiunge valore ai terreni e si attrae turismo, integrando l'economia locale e creando nuovi posti di lavoro. I ciclisti e i pedoni creano comunità e riducono l'isolamento sociale. La mobilità, l'optare per il movimento, assume una nuova dimensione che non esclude nessuna fascia di età o livello di capacità motoria. Ovviamente, tali percorsi non hanno impatti negativi sui cambiamenti climatici.

"I percorsi ciclabili permettono di conoscere il nostro territorio e di godere di tutte le sue bellezze e peculiarità. Vorremmo poi arricchire tutte le possibilità di attività all'aria aperta con le tante

«La costruzione delle piste ciclabili contribuisce in modo significativo al riconoscimento del nostro territorio e dei suoi migliori prodotti, tra i quali anche i nostri vini»

Martin Fiegl  
Associazione Produttori  
Ribolla di Oslavia

specialità gastronomiche e ovviamente con i nostri vini", ha annunciato Erika Lojk, direttrice dell'Ente per il turismo di Nova Gorica e della Valle del Vipacco. Grazie al progetto Isonzo-Soča sarà realizzata una rete transfrontaliera di percorsi ciclopedonali lungo l'Isonzo, per godere delle bellezze di un'area dalle grandissime potenzialità turistiche, culturali, enogastronomiche e storiche. I collegamenti ciclabili transfrontalieri faranno parte del Parco transfrontaliero Isonzo-Soča, che, con il parcheggio per camper a Vrtojba e la passerella sull'Isonzo, arriverà ad assumere il proprio aspetto finale. Tutto l'insieme sarà inserito nel ring di oltre 50 chilometri in un parco urbano transfrontaliero, utilizzando in parte i tracciati già esistenti, che permetterà ai turisti e ai visitatori di scoprire il territorio ma anche ai cittadini di muoversi in bicicletta o a piedi.

A Gorizia una pista ciclabile collegherà Salcano al Ponte del Torrione lungo via degli Scogli, per proseguire attraverso via dei Cordaioli fino alla passerella pedonale di Straccis, inserendosi nella "Ciclovía dell'Isonzo", che dal ponte di Straccis costeggia l'Isonzo fino a Grado. Un altro itinerario collegherà via San Gabriele al ponte del Torrione attraverso via Balilla, Largo Nicolò Pacassi, via Ascoli, corso Verdi, via Santa Chiara e viale XX Settembre. Inoltre è prevista la realizzazione di percorsi ciclopedonali nell'area agricola posta lungo l'ansa dell'Isonzo tra Salcano e via degli Scogli.



Dal ponte di Salcano, il ring si estenderà lungo le aree agricole dell'Isonzo, il centro storico di Gorizia, il centro di Šempeter pri Gorici, il bosco del Panovec e il centro di Nova Gorica, per concludersi al Soča Fun Park di Salcano. Il progetto include anche l'area ricreativa di Vrtojba, ovvero il parcheggio per camper con servizi per la sosta.

"In tal modo si stanno rafforzando i potenziali del territorio che già offre un ampio spettro di contenuti per il tempo libero. Non vi sono altre città con spazi di qualità così elevata, connessi in modo simbolico da una passerella per visitatori locali e turisti", afferma Robert Krkoč, fondatore del Soča Fun Park.

Il comune di Šempeter-Vrtojba sta costantemente allargando la propria rete di piste ciclabili. Sono in fase di realizzazione due collegamenti nuovi: uno lungo Ulica 9. septembra a Vrtojba e l'altro tra Vrtojbenska cesta e la circonvallazione di Vrtojba. Nel primo caso si tratta della sistemazione di un tratto della pista ciclabile di 420 m lungo la strada locale tra i raccordi stradali Pod Lazami e Čuklje, mentre nel secondo sarà sistemato il collegamento ciclabile lungo 966 metri tra Vrtojbenska cesta e

la circonvallazione verso Merna lungo la recinzione di protezione dell'autostrada, che sarà anche punto d'accesso agli appezzamenti agricoli ai piedi dell'argine autostradale e sarà collegato alle infrastrutture ciclabili esistenti lungo Vrtojbenska cesta e nell'area del valico di frontiera.

In dirittura d'arrivo è la realizzazione della nuova passerella sull'Isonzo a Salcano, al centro kajak. Da qui partiranno appunto le ciclabili che passeranno da Pot na Breg e via degli Scogli, procedendo sull'area verde lungo la Kolodvorska pot lungo la ferrovia Transalpina, per terminare all'ex valico di Via San Gabriele.

Oštarija Žogica, il famosissimo locale di Salcano, vanta già un'ampia esperienza di scommesse sicure sul cicloturismo. "Si tratta di una grande opportunità per promuovere i piatti, i prodotti, i luoghi e la storia del territorio". è convinta Nataša Šuligoj: "Abbiamo spesso, come ospiti, ciclisti da tutta la Slovenia, e quando le frontiere saranno aperte, arriveranno da tutta Europa e dal mondo. Questo è il motivo per cui dobbiamo cooperare e investire anche nell'infrastruttura ciclabile".





*Dai Borboni alla comunità ebraica, passeggiando nella storia e in splendidi giardini*

# ECCO I PERCORSI TURISTICI TRANSFRONTALIERI

Storia, natura, bellezze architettoniche, enogastronomia: Gorizia insieme al suo territorio offre una ricchissima serie di spunti e peculiarità per fare un tuffo nel passato, fare una passeggiata in splendidi giardini e godere di luoghi meravigliosi. Il Comune di Gorizia, in collaborazione con Promoturismo Fvg e con l'aiuto di associazioni e realtà locali, propone quindi molti itinerari, per soddisfare le curiosità non solo di visitatori e turisti, ma per fornire sorprese inattese anche agli stessi cittadini.

Una delle maggiori novità riguarda appunto gli itinerari che si snodano fra Gorizia e Nova Gorica, iniziativa che rientra a pieno titolo fra quelle programmate nell'ambito della candidatura congiunta a Capitale europea della cultura. È il caso della visita guidata "Dalla corte di Francia a Gorizia: l'esilio dorato dei Borboni" e di "Gorizia, piccola Gerusalemme sull'Isonzo".

## I Borboni di Francia fra Gorizia e Nova Gorica

Carlo X morì a Villa Coronini. Sulla Castagnevizza riposa anche la figlia di Maria Antonietta e Luigi XVI. Un legame storico importante lega Gorizia alla Francia: Carlo Decimo di Borbone, che nel 1832 scelse la nostra città per sé e la sua corte come meta

del suo esilio. Fu sempre a Gorizia che egli morì, il 6 novembre del 1836, e chiese che la sua ultima dimora fosse il convento di Castagnevizza, oggi in Slovenia, dove riposa insieme ad altri membri della sua famiglia fra cui Maria Teresa Carlotta di Borbone (Versailles, 19 dicembre 1778 - Frohsdorf, 19 ottobre 1851), duchessa d'Angoulême, figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta. L'itinerario che ricostruisce lo struggente esilio dei Borboni di Francia a Gorizia si sviluppa fra Gorizia e Nova Gorica e parte da Palazzo Coronini Cronberg. Il 15 ottobre del 1836 Carlo X, accompagnato dalla sua corte, entrò a Gorizia attraverso il ponte sull'Isonzo, detto "ponte del Torrione", prendendo residenza nel palazzo del conte Michele Coronini Cronberg al Grafenberg (ora viale XX Settembre) dove il sovrano francese ossessionato dalla paura del colera, che lo seguiva di tappa in tappa nelle sue peregrinazioni attraverso l'Europa, passò gli ultimi giorni della sua esistenza.

Da Villa Coronini si arriva a Palazzo Strassoldo, oggi sede dell'hotel Entourage, in piazza Sant'Antonio, dove dimorarono il duca e la duchessa d'Angoulême (Luigi XIX e Maria Teresa, principi di Francia), Enrico duca de Bordeaux e la sorella Luisa Maria, figli dell'assassinato duca de Berry. La famiglia reale, qui alloggiata per più di un decennio, conduceva una

vita austera e priva di fasti, nonostante ricevesse ufficialmente due volte alla settimana l'aristocrazia goriziana e i francesi residenti o di passaggio. Il conte Clemente Coronini, colonnello e ciambellano del duca di Modena, ricordando i ricevimenti della famiglia reale a palazzo Strassoldo così scriveva al suo principale: "Avevano la bontà di rivolgere la parola in tedesco a chi non parlava francese ed erano con tutti infinitamente avvenenti. In quelle serate la regina e mademoiselle sedevano con le dame di corte, la duchessa de Blacas, la marchesa Nicolay, le contesse d'Argout e Montbel, attorno ad un grande tavolo dove lavoravano per i poveri e per le chiese. La regina pregava le dame che arrivavano di sedersi tra lei e mademoiselle e i signori di prendere posto a piacimento. Il re appariva un po' più tardi e il duca de Bordeaux era presente durante tutta la sera". Nel giardino ubicato dietro il palazzo, Enrico conte de Chambord, appassionato di arte militare, era

solito al mattino dedicarsi al tiro al bersaglio, mentre nelle prime ore pomeridiane usciva per lunghe passeggiate nelle campagne circostanti. Maria Teresa invece si allontanava tutte le mattine del palazzo per ascoltare nel vicino Duomo la prima messa, mentre Luigi XIX soleva ascoltarla nella chiesa dei francescani alla Castagnevizza, dove era stato sepolto suo padre. Di fronte a Palazzo Strassoldo, dall'altra parte della strada, si trova Palazzo Lantieri, dove vivono ancora oggi il conte e la contessa che aprono le porte di questa storica e suggestiva dimora ai turisti che la vogliono visitare. Qui, nel 1880 Elena Baronio di Valrosatta Lantieri, moglie di Taddeo Clemente, ospitò nella loro dimora goriziana Enrico V di Francia e la consorte Maria Teresa d'Este, arciduchessa d'Austria. Il soggiorno dei conti de Chambord al palazzo, considerato nella seconda metà dell'Ottocento dallo Czoernig come l'edificio che contiene "i più belli, numerosi e ricchi appartamenti", è ricordato da una



Fotografia: Pierluigi Bumbaca

lapide di marmo nero, tutt'ora murata all'ingresso dell'edificio prospiciente piazza Sant'Antonio. Un quadro dipinto da Giuseppe Tominz, di proprietà dei baroni Lantieri, ritrae la contessa Elena con l'abito che la stessa indossò al ricevimento dato in onore di Enrico V, quando il duca festeggiò il suo diciottesimo compleanno a palazzo. Un anno prima della morte, avvenuta nel 1886, la contessa de Chambord fece costruire nel giardino di palazzo Lantieri una grotta, dove al suo interno venne fatta inserire una statua della Madonna, andata in un secondo tempo perduta e oggi sostituita con una copia.

Ed eccoci in uno dei luoghi più suggestivi di questo itinerario, il convento francescano di Castagnevizza, allora denominata "la piccola Saint Denis", in Slovenia in cui, all'interno di una cripta, riposano il sonno eterno Carlo X e parte della sua famiglia, fra cui Maria Teresa Carlotta. Pare infatti che lo stesso sovrano, colpito dalla vista magnifica del santuario, avesse espresso il desiderio di eleggerlo a sua ultima e perenne dimora. Le spoglie dei Borboni si preservano indenni alla Castagnevizza anche dopo gli eventi bellici del 1917, quando la chiesa ed il convento furono ridotti in rovine. Il governo di Vienna dispose allora di iniziare la riparazione dei due edifici, così i sei sarcofagi furono trasferiti all'interno dell'Austria per interessamento dell'imperatrice Zita, nata principessa di Borbone Parma, nipote di Luisa Maria e del principe Don Jaime del ramo Spagnolo dei Borboni.

Nel 1924 poi, su iniziativa del Comune di Gorizia, venne chiesta la restituzione delle salme dei reali francesi e di quanto ornava le loro tombe. Fin dal 1917 erano infatti rimaste nel colombario del convento dei carmelitani scalzi a Doebing, mentre i sarcofagi si trovavano custoditi in un edificio secondario del castello imperiale di Schoenbrunn. Solo nel 1932 le salme dei Borboni ritornarono a Gorizia, dove furono tumulate nuovamente nella chiesa della Beata Vergine alla Castagnevizza.

### **Dal ghetto al cimitero di Valdirose, alla scoperta della storia della comunità ebraica**

Un altro itinerario transfrontaliero, "Gorizia, piccola Gerusalemme sull'Isonzo", racconta la storia della comunità ebraica del Goriziano. La visita parte dall'ex ghetto, a Gorizia, dove si trova la splendida sinagoga, la più antica della regione, e si conclude nel cimitero ebraico di Valdirose, a Nova Gorica, dove è sepolto anche Carlo Michelstaedter. Il ghetto fu istituito nel 1648 alle pendici del Castello, in una zona verde e salubre. Gli ebrei, tuttavia, dovettero abbandonarlo nel 1697, perché la popolazione cristiana, vittima della peste, a cui erano risultati quasi immuni,

pretese si trasferissero in una zona malsana, vicina al cimitero degli appestati, tra la chiesa di San Giovanni e il torrente Corno. Il Ghetto era chiuso da due portoni, dal 1762 chiusi al tramonto. Nel 1785 fu concesso agli ebrei un corpo di guardia di tre uomini, per assicurare gratuitamente la sicurezza, minacciata da notturne scorribande. Con il passaggio ai francesi, le porte del ghetto avrebbero dovuto essere abbattute, ma i maggiori possidenti ebrei si opposero con successo al provvedimento, preferendo la maggior sicurezza che la chiusura garantiva.

La sinagoga di via Graziadio Isaia Ascoli, costruita nel 1756, espone oggi oggetti rituali, manufatti, libri, fotografie, documenti e stampe relative alla storia dell'ebraismo goriziano e ai suoi rappresentanti. Utilizzata dalla comunità ebraica fino al 1969, quando fu accorpata a quella di Trieste, la sinagoga non è regolarmente adibita al culto. Il museo, al piano terra dell'edificio, presenta la storia dell'ebraismo a Gorizia attraverso i secoli; una sezione è dedicata ai dipinti di Michelstaedter. L'esposizione, realizzata nel 1998, è corredata da isole informatiche e pannelli didattici. Al primo piano, che conserva l'aspetto settecentesco con marmi, fregi e arredi originali, si possono ammirare la Galleria delle donne e l'Arca santa rivolta verso Gerusalemme.

*I percorsi individuati dal Comune di Gorizia in collaborazione con Promoturismo Fvg sono 12: oltre ai tracciati transfrontalieri sui Borboni e sugli ebrei, sono stati pensati "Gorizia, città di frontiera", "Gorizia, giardini che parlano", "Tramonto dal castello di Gorizia", "Le fontane ci raccontano", "Il Sabotino e la battaglia di Gorizia", "Monte Calvario e il Naso di Lucinico", "La dorsale del Calvario-Podgora", "Alture di Piuma e Oslavia (trekking)", "Sabotino, Parco della pace", "Gorizia e il Novecento, la frontiera scomparsa".*

### **Il "filo" di Coronini Cronberg unisce Gorizia e Nova Gorica**

Il Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia e il castello di Kromberk di Nova Gorica sono stati per secoli le principali residenze dei conti Coronini Cronberg, una delle più importanti famiglie dell'antica contea di Gorizia e Gradisca, all'epoca in cui il territorio goriziano era unito sotto l'impero Austro-ungarico. Il legame tra i due edifici si spezzò dopo la Seconda guerra mondiale, quando la definizione del nuovo confine tagliò in due la città di Gorizia. Il Palazzo Coronini, compreso nel territorio italiano, rimase di proprietà della famiglia Coronini fino alla morte nel 1990 dell'ultimo discendente, il conte Guglielmo,



che con il suo testamento stabilì l'istituzione della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus, a cui è stata affidata la conservazione e la valorizzazione dell'edificio e delle sue collezioni, trasformate in un museo aperto al pubblico.

Il castello di Kromberk, dopo essere stato quasi completamente distrutto da un incendio durante la guerra, fu in parte ricostruito dai conti Coronini, ma, dopo la definizione del confine, rimase in territorio jugoslavo, divenendo proprietà del nuovo comune di Nova Gorica che, a partire dal 1954, ne fece la sede del Goriški Muzej, il principale museo della città che ospita collezioni d'arte antica e contemporanea e mostre temporanee.

Per riallacciare l'antico legame storico che li unisce la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus di Gorizia e il Goriški Muzej Kromberk-Nova Gorica hanno deciso di avviare un progetto di collaborazione, per promuovere e diffondere in Italia e in Slovenia la conoscenza del proprio patrimonio storico e artistico. Tale progetto, che si è già concretizzato con visite guidate congiunte ai due siti, proseguirà sicuramente quando la fine dell'epidemia lo consentirà.

Palazzo Coronini Cronberg, ultima residenza del re di Francia Carlo X di Borbone, è una dimora storica risalente alla fine del Cinquecento, nelle cui sale si possono ammirare arredi antichi e preziose opere d'arte, come le due "teste di carattere" di Franz Xaver Messerschmidt (Wiesensteig, 6 febbraio 1736 - Presburgo, 19 agosto 1783) chiamate dal conte Guglielmo Coronini "Lo Starnuto" e "L'Uomo che guarda il sole". Le opere fanno parte delle "teste di carattere", ovvero una serie di busti che presentano una straordinaria varietà di smorfie ed espressioni facciali e che costituiscono uno degli aspetti più originali della produzione dell'artista. Quelle ospitate a Palazzo Coronini sono le uniche opere di questa produzione conservate in Italia. Solo di 38 busti dei 69 realizzati si conoscono con certezza le sorti: oltre che a Gorizia, essi sono esposti nei maggiori musei del mondo fra cui il Paul Getty di Los Angeles, e il Louvre di Parigi.

**Info tel. +39 0481 533485**



Il castello di Kromberk, a pochi chilometri da Nova Gorica, è il principale spazio espositivo del Goriški muzej ed è inoltre un centro culturale che ospita incontri ed eventi. Il piano terra e il primo piano ospitano le collezioni permanenti di arte e storia culturale. Il secondo piano ospita mostre temporanee, conferenze, simposi e altre attività. Il castello è circondato da un bellissimo parco con anfiteatro e lapidario all'aperto. Nel 1916, nel corso della prima guerra mondiale, il castello bruciò ed entrambe le torri settentrionali furono demolite. La biblioteca e gli archivi delle famiglie Coronini, Rabatta e Cobenzl furono in parte recuperati e trasferiti a Gorizia. Nel 1936, Guglielmo, ultimo discendente dei Coronini, ne iniziò la ricostruzione. In quell'occasione l'edificio fu innalzato di mezzo piano e fu arredato con arredi provenienti da altri palazzi. Durante la seconda guerra mondiale il castello fu di nuovo distrutto da un incendio. Il conte Guglielmo riuscì a salvare solamente cinque pezzi della mobilia, alcune foto e dei libri. Nel dopoguerra iniziò l'opera di ricostruzione, questa volta con l'aiuto dei militari alleati e della Soprintendenza per i beni culturali di Trieste. Dal 1954 il castello ospita il Goriški muzej. Il museo intraprese grandi lavori di ristrutturazione con numerose fasi che hanno ridato al castello l'antico splendore. Nel 1963 e nel 1978 furono ricostruite le torri rispettivamente di nord-ovest e di nord-est. Alla fine degli anni Settanta si cominciò con il ripristino dei danni causati dal terremoto. L'interno è stato rinnovato su progetto dell'architetto Janez Suhado.

Il primo piano è interamente dedicato alla collezione storicoartistica. Nella galleria d'arte antica sono esposti la scultura lignea tardogotica e i dipinti di epoca barocca. Le opere riflettono il carattere transitorio del territorio goriziano, dove le influenze continentali del nord e quelle mediterranee si intrecciano con la tradizione culturale locale del Goriziano. La collezione storicoartistica e culturale è costituita da dipinti e mobili del XIX secolo. Nella Galleria degli artisti del Litorale del XX secolo sono esposte opere che rappresentano l'evoluzione stilistica e formale dell'arte nella parte occidentale del territorio nazionale sloveno, dall'accademismo ottocentesco, attraverso il Postimpressionismo e l'Espressionismo, fino alla Nuova oggettività, il Realismo magico, le diverse forme di astrattismo e agli stili postmoderni. Nella galleria, che è stata inaugurata ufficialmente nel 1970, sono rappresentati i più importanti artisti del Litorale del Novecento. Dalla sala principale, dove sono esposti i dipinti e le sculture, si accede ad altri due spazi che ospitano i disegni e le incisioni.



Občina  
Šempeter-Vrtojba

## LA PAROLA AL SINDACO

Milan Turk

Sindaco Comune di Šempeter-Vrtojba

«La nostra posizione  
si potrebbe valorizzare  
ancora meglio»

**Abbiamo chiesto a Milan Turk, Sindaco del Comune di Šempeter-Vrtojba, cosa offre la posizione strategica di trasporto alla comunità locale**

**L'eccezionale posizione strategica del comune sullo snodo dei trasporti potrebbe essere sfruttata in qualche altro modo?**

Ricoprire il ruolo di importante snodo di trasporto su direttrici maggiori porta conseguenze positive e anche negative. Diverse aziende di trasporto hanno acquistato capannoni di produzione e terreni nelle zone commerciali di Lavžnik e Polje.

Tuttavia, affinché il comune possa sfruttare ancora meglio la sua posizione lungo la linea Transalpina, che collega l'Isontino con Trieste, e la linea Gorizia-Ajdovščina, entrambe le ferrovie dovrebbero essere completamente rinnovate e ammodernate, e poi dovrebbero essere introdotti dei servizi passeggeri più interessanti per la zona più ampia della bassa Valle del Vipacco e tra Trieste e Gorizia.

**La comunità locale, invece, cosa può offrire come contributo a una vita sociale, culturale e sportivo-ricreativa più variegata?**

La comunità locale deve sempre sforzarsi di offrire ai propri residenti, oltre alle opportunità di lavoro e di benessere, anche opportunità per un tempo

libero di qualità. Naturalmente, sarebbe auspicabile combinare il tutto con un'offerta turistica allargata. Risulta dunque importante sviluppare attività sportive, ricreative e culturali amatoriali oltre alle sole infrastrutture. In Slovenia, un contributo importante alla ricchezza della cultura viene data anche dall'Istituto per la cultura, lo sport, il turismo e le attività giovanili. L'istituto gestisce anche il Centro giovanile a Vrtojba e il Centro sportivo a Šempeter pri Gorici. Le varie associazioni culturali, sportive e di altro tipo, ovviamente, stanno dando un grande contributo agli eventi.

**In che misura si può dire favorevole all'istituzione delle province?**

La Slovenia dovrebbe istituire delle regioni o delle province. Sono tante le questioni difficilmente risolvibili a livello di comunità locali di dimensioni modeste e il governo centrale spesso è troppo lontano dai problemi avvertiti dalla popolazione. Definendo opportunamente le competenze da trasferire dallo stato alle province, diventerebbe presto chiaro quali ambiti geografici e sociologici potrebbero appartenere alle comunità locali. Alle province di nuova costituzione dovrebbero essere trasferite, oltre alle competenze ovvero ai compiti, anche i beni di bilancio e altre risorse finanziarie.

Info tel +386 (0)5 33 59 811

La ripartenza dell'economia

# UN TEMPO DI SFIDE, MA ANCHE DI OPPORTUNITÀ

Dopo la prima ondata di Covid-19 il mondo dell'imprenditoria si è ripreso in tempi rapidi e alcune aziende, nonostante l'epidemia, hanno addirittura registrato risultati superiori alle aspettative

Il difficile periodo della pandemia non ha certo risparmiato il comparto economico e il Goriziano sloveno non fa da eccezione a questo dramma di proporzioni mondiali. Già due anni fa la regione aveva registrato un calo dell'export, cui l'anno scorso è seguito il colpo particolarmente duro assestato a turismo, terziario, commercio e ristorazione a causa della chiusura delle attività. Ciononostante, i progetti di rilancio sono ambiziosi e l'economia auspica un deciso cambio di passo - a partire dalla ferma scommessa sulle tecnologie verdi.

Già all'indomani dello scoppio dell'epidemia i sindaci della regione slovena del Litorale settentrionale presero a seguire con apprensione l'evolvere degli eventi, proponendo al governo di adottare misure ad hoc per l'area frontiera della Slovenia nordoccidentale dal momento che le aziende della zona avrebbero impiegato più tempo per riprendersi, visto il loro dipendere dal mercato oltreconfine. Nel 2018, in epoca pre-Covid, le importazioni dall'Italia rappresentarono il 41% del totale per un valore di 464 milioni di euro, mentre nel Belpaese le aziende slovene esportarono merci per oltre 377 milioni di euro, pari al 26% dell'export totale.

Sempre con riferimento alla regione qui considerata, l'anno scorso il salario medio lordo superò appena i 1.700 euro, con un trend di crescita che si mantiene tuttora inferiore al dato nazionale. Inferiore alla media slovena è anche la crescita del valore aggiunto netto per dipendente, con un dato regionale prossimo ai 43.000 euro contro i 46.700 euro della media nazionale. Già l'anno scorso, inoltre, si registravano quasi 13.000 cassaintegrati, con un aumento della disoccupazione del 30%. Stando ai dati della Camera regionale dell'artigianato e dell'imprenditoria, nel corso della seconda ondata epidemica il 40% delle imprese ha dovuto chiudere come da decreto governativo e oltre il 70% si è visto costretto a ridurre in modo sostanziale la propria attività.

Di tempo per recriminare, tuttavia, non ce n'è. "Anche questa crisi ci ha mostrato di poter essere trasformata in un'opportunità, visto e considerato che al di là delle difficoltà e degli adattamenti apportati al modus operandi alcune aziende hanno comunque raggiunto i propri obiettivi, talvolta anche superandoli. In un'ottica di sviluppo economico a lungo termine è però essenziale un incremento del valore aggiunto, parametro che tuttavia vede la regione in ritardo", ha affermato Nevenka Volk Rožič, direttrice della Camera di commercio del Litorale settentrionale.

A infondere un po' di ottimismo vi è il fatto che dopo l'ondata epidemica della scorsa primavera buona parte delle piccole imprese del Goriziano si sia rimessa in sesto in tempi relativamente rapidi, come ricorda la direttrice della Camera dell'artigianato e dell'imprenditoria di Nova Gorica, Roberta Fortuna, la quale aggiunge che anche gli scambi transfrontalieri con l'Italia sono stati da subito ripristinati: "Il futuro risiede nel modo più assoluto nelle nuove tecnologie, nei settori della tutela della salute e dell'ambiente, delle vendite online, delle tecnologie dell'informazione, nonché nei nuovi modelli di business; al contempo riteniamo che anche le attività artigianali tradizionali e altre professioni acquisiranno un rinnovato valore, se si pensa che oggi i tempi di attesa maggiori per i consumatori sono quelli legati a un artigiano di fiducia".



## UN POLO PER LO SVILUPPO DELLE TECNOLOGIE VERDI

Un ulteriore motivo di stimolo è dato da una base regionale sufficientemente forte in termini di imprese ad alta tecnologia, dotate di know-how, personale di altissimo livello e reti internazionali. Le imprese ad alto tasso di crescita hanno bisogno di personale altamente qualificato. Nella maggior parte dei casi cercano profili con formazione tecnica, di cui però nel Goriziano c'è una forte carenza.

«In soli due anni le aziende cresciute nell'ambito del Parco tecnologico del Litorale hanno creato 152 nuovi posti di lavoro»

È molto importante che in tempo di epidemia abbiano continuato ad assumere", ha sottolineato la direttrice del Parco tecnologico del Litorale, Tanja Kožuh, pur puntualizzando che a prescindere dal livello di istruzione sono troppo poche le opportunità a disposizione dei giovani per lo sviluppo delle loro idee, così come troppo poche sono le occasioni di contatto con il mondo dell'economia.

In vista della svolta definitiva c'è altro ancora in cantiere, tutte iniziative che offriranno all'economia ulteriori opportunità. In primo piano si collocano il progetto Centro per le tecnologie verdi (Center zelenih tehnologij, CZT), il laboratorio imprenditoriale presso il Centro di formazione interprofessionale di Nova Gorica e, naturalmente, la nomina a Capitale della cultura europea 2025. Nova Gorica desidera infatti assurgere a sede di raccordo per tutte le attività connesse allo sviluppo delle energie verdi.

Come afferma Matjaž Valant, professore all'Università di Nova Gorica, il CZT si configurerà come una realtà di supporto al trasferimento di innovazione verde e sostenibile al comparto industriale, all'agricoltura, nonché all'ambiente urbano e naturale, per quanto concerne infrastrutture, competenze, formazione e gestione amministrativa. "Il CZT intende mettere insieme tutto il potenziale industriale e sociale attualmente esistente e affermarsi in tal senso come epicentro dello sviluppo e dell'implementazione delle energie verdi, tanto a livello regionale quanto nel contesto più ampio. Così facendo conseguiremo risultati positivi di lungo termine per l'economia locale e nazionale, il tenore di vita e i parametri ambientali". I filoni di attività del CZT andranno a includere ricerca e sviluppo, supporto finanziario e tecnologico alle idee innovative in ambito tecnologico e, non da ultimo, formazione.

"Vorremmo incoraggiare l'industria ad alta tecnologia anche con investimenti esteri": è questo l'auspicio di Klemen Miklavič, sindaco di Nova Gorica. "Per gli investimenti esteri non bastano le sole superfici a disposizione, bisogna garantire anche un ambiente di vita in grado di suscitare interesse, di attrarre, nel quale i giovani possano dare un proprio contributo alle attività improntate a formazione, creatività e ricerca. In tal senso sono importanti le scuole, l'Università di Nova Gorica, il Parco tecnologico del Litorale e anche l'Ekscenter in sinergia con il Centro per le tecnologie verdi, che ai potenziali investitori fornirà supporto in relazione ai loro investimenti. Tutto ciò porta con sé posti di lavoro ben retribuiti, non impattanti per l'ambiente e in linea con quanto già indicato dall'Unione europea, aspetti per i quali in futuro verranno messe a disposizione anche molte risorse".

Nel frattempo alla Hit, com'è da aspettarsi, credono nel turismo. La società richiama infatti un milione di visitatori all'anno, così affermano, per cui di certo le occasioni non mancano. "Sostenibilità, cooperazione transfrontaliera, infrastrutture e innovazione sono solo alcuni degli ambiti che rivestono importanza ai fini del futuro sviluppo dell'offerta turistica, nonché della visibilità e competitività di questa area. Bisogna investire soprattutto nelle competenze manageriali riferite al turismo, che nel singolo creeranno i presupposti per una maggiore intraprendenza e una più forte motivazione a contribuire allo sviluppo turistico di questo territorio", afferma il presidente del C.d.A. di Hit, Tomaž Repinc.



## Gianluca Madriz

presidente di  
Confcommercio Gorizia

Anche Gorizia ha dovuto confrontarsi con la "guerra economica" che si è sviluppata. L'impegno degli operatori del settore è stato esemplare per vicinanza e cura al cliente cittadino, che ha potuto trovare nel negozio di prossimità una grande disponibilità. L'empatia è stata inoltre fondamentale per fare argine allo strapotere incontenibile del commercio on line. Una battaglia che, non lo nascondiamo, è tuttora in atto, anche se è grande la voglia del comparto di adeguarsi alle nuove tecnologie.

«Il mondo dell'artigianato ha risposto al covid reinventandosi, con concretezza e responsabilità»



## Ariano Medeot

presidente di Confartigianato Gorizia

L'emergenza sanitaria sta avendo forti ripercussioni su tutti gli aspetti della vita quotidiana e l'economia è messa a dura prova di fronte alle tante restrizioni per il contenimento del contagio: come hanno reagito gli artigiani a Gorizia alla luce delle nuove abitudini dei consumatori e di fronte al nuovo scenario che si è creato?

Il mondo dell'artigiano è molto variegato, conta tanti settori diversi, ma tutti i nostri artigiani hanno risposto con concretezza e responsabilità all'emergenza covid. Si sono attivati con le regole di contenimento del contagio per garantire la sicurezza sanitaria sia

per la propria clientela che per i propri dipendenti, mettendo al centro la persona. Il manifatturiero, seppur con inevitabili cali di fatturato, di fatto non ha mai chiuso, ma ha sempre lavorato nel rispetto delle normative dei vari Dpcm. Il settore benessere si è trovato a gestire una riorganizzazione del servizio a 360 gradi, adeguandosi e spendendo energie e risorse per gli accorgimenti necessari. In linea di massima però gli artigiani hanno saputo reagire in modo positivo, anche se è innegabile che i primi mesi sono stati terribili. Da parte nostra come Confartigianato siamo stati subissati da richieste di informazioni, chiarimenti e aiuto per gestire l'emergenza, perché il susseguirsi dei dpcm ha creato grande incertezza ed è stato necessario guidare gli artigiani nelle varie fasi che si sono susseguite. Abbiamo comunque potuto contare sul grande sostegno delle istituzioni, a cominciare dalla Regione e dal Comune di Gorizia. Ora il panorama è diverso da un anno fa: il mio auspicio è che con le vaccinazioni si arrivi ad arginare la pandemia.

Il Gect Go, con tutti i suoi progetti e le sue iniziative, può essere secondo lei un'opportunità di sviluppo anche per le attività artigiane di Gorizia?

Come Confartigianato abbiamo sempre dialogato con i colleghi sloveni, anche perché siamo consapevoli che da entrambe le parti del confine abbiamo gli stessi problemi. Credo che il Gect possa essere un incubatore a livello europeo per dimostrare che quante sono le potenzialità dell'essere transfrontalieri. Mi spiego: le diversità delle legislazioni dei due Stati causano ancora un gap, per cui l'obiettivo deve essere agevolare l'implementazione delle imprese italiane in Slovenia e viceversa, in una sorta di amalgama tra i due territori. Il nostro artigianato è di una qualità unica, che non a caso ci viene invidiata da tutti, e le caratteristiche di made in Italy sono da sempre un valore aggiunto, per cui dovremmo saper mettere a frutto questo enorme potenziale.

## ANTONIO PAOLETTI

presidente Camera Commercio Venezia Giulia

Il Gect apre nuove prospettive per il territorio di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba, tanto più in un momento in cui l'emergenza sanitaria sta mettendo a dura prova l'economia e sta cambiando le abitudini quotidiane: quali sono secondo lei i vantaggi che porterà questa unione delle forze?

Ormai direi che la globalizzazione degli spostamenti sta sempre più diventando localizzazione delle opportunità, trovando il modo di far riscoprire nel presente e nel futuro prossimo le peculiarità e bellezze dei nostri territori. Sostenere e promuovere la collaborazione territoriale è quanto mai urgente e in tal senso il Gect Go sta ben operando con progetti in grado di aumentare la coesione sociale tra gli abitanti delle tre municipalità di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba. Il Gect Go è sicuramente uno strumento importante per questa finalità, che si affianca a una necessaria programmazione di collaborazioni e progetti a valere su fondi europei dedicati e che come Camera di commercio abbiamo sempre sostenuto tra i territori. Faccio l'esempio della promozione del patrimonio turistico e delle risorse naturali transfrontaliere che è uno dei pilastri del Gect Go: è la via giusta e la bontà di questa filosofia operativa come Ente camerale la stiamo già portando avanti a pochi chilometri di distanza nell'impegno diretto sulla candidatura del Collio/Brda/Cuei a Patrimonio Unesco.



Il titolo di Capitale europea della Cultura 2025 di Nova Gorica e Gorizia è un risultato storico: cosa è necessario fare perché questa opportunità rappresenti realmente una ripartenza per il territorio?

Beh, indubbiamente si tratta di una importante opportunità, ma per lo sviluppo del goriziano e dell'isontino non è l'unico tassello su cui puntare. Per farmi capire meglio, c'è il 2025 ma anche il 2026 e così via. La visibilità dell'evento può essere fondamentale per una città come Gorizia, ma ovviamente vanno fatti gli interventi necessari per dare risposte alla domanda di servizi e ospitalità che ragionevolmente aumenterà, ma contemporaneamente dobbiamo ragionare anche al dopo "2025" per fare in modo che quanto andremo a realizzare prima e in vista di quella data continui ad essere funzionale alla città e al suo ruolo sul panorama turistico nazionale e internazionale. La crisi ha velocizzato tutto e aumentato la necessità di interventi e nuove visioni per dare risposte immediate durante la riposta post pandemica. La reciproca collaborazione transfrontaliera è e sarà indubbiamente una valida base per ricostruire assieme un tessuto socio-economico esteso e per molti aspetti simile.

110 anni dalla morte  
di Eduardo Rusjan



# MODELLO DI PERSEVERANZA, DETERMINAZIONE E CORAGGIO

Il giovane goriziano ha scritto assieme al fratello la rivoluzione mondiale della mobilità

Nel gennaio del 1911 tutti gli abitanti di Gorizia, indipendentemente dalla loro nazionalità, furono sconvolti dalla notizia riportata dal settimanale cittadino Primorski List del tragico epilogo della favola di Eduardo Rusjan: l'aviatore, non ancora venticinquenne, aveva avuto un incidente fatale a Belgrado. Sebbene siano passati 110 anni dalla sua

morte, il ricordo della sua figura rimane sempre vivo tanto da occupare un importante posto nella memoria del territorio transfrontaliero e non solo. "Sono molto fiera che ancora oggi tanta attenzione venga dedicata ad Eduardo Rusjan. Ora come allora Eduardo può rappresentare per i giovani di oggi, che vivono in un secolo caratterizzato da nuove scoperte e ricerche, un modello di perseveranza, determinazione e coraggio", ha dichiarato la nipote Grazia Rusjan, che abita a Gorizia. Figlio di genitori di origini friulane e slovene, volò per la prima volta il 25 novembre 1909 sorvolando i dintorni di Gorizia a bordo del biplano di propria produzione Eda I. Quattro giorni dopo compì un volo di 600 metri. Niente più arrestò Eduardo e il fratello Giuseppe, che con spirito visionario si misero alla ricerca di nuove sfide finché, dopo il trasferimento

a Zagabria, terminarono la propria avventura a Belgrado, durante la tournée promozionale nei Balcani. Il 9 gennaio 1911 Eduardo volle sfidare il (troppo) forte vento che spezzò un'ala del velivolo facendolo precipitare alla base della fortezza Kaledmedgan. Morì mentre veniva trasportato all'ospedale. Al suo ultimo viaggio venne a dargli l'estremo saluto una nutrita folla di 14.000 persone. "Mi immagino che anche oggi Eduardo Rusjan sarebbe una celebrità nel mondo dell'aviazione", afferma con convinzione Vili Prinčič, grande conoscitore dei traguardi dei Rusjan, pubblicista, traduttore e operatore culturale: "Il suo lascito è incontestabile. Grazie a lui il Goriziano è entrato nel libro d'oro dell'aviazione".

Il vicesindaco di Nova Gorica, Simon Rosič, riferisce che l'amministrazione ha definito ambiziosi progetti per commemorare i 110 anni della morte di Rusjan. "In luglio è previsto l'evento principale, l'Aero Rally. Dall'aeroporto di Rojce gli appassionati aviatori, provenienti dall'intera Europa, voleranno fino a Belgrado dove, davanti alla sua tomba, renderanno

omaggio ad Eduardo Rusjan. Poiché egli era anche un ottimo ciclista, gli dedicheremo la tappa regina del Giro della Slovenia "Po Sloveniji", prevista per il 12 giugno, con arrivo sul Monte Santo. Al gigante della tecnica sarà inoltre dedicata la tappa del Rally Super Special a Nova Gorica, in settembre. Assieme agli attori locali e all'Ambasciata della Repubblica di Slovenia in Serbia stiamo lavorando anche su altri progetti ambiziosi".

« Rifacendosi a lui e spinti dalla grande passione, potranno incamminarsi verso nuove scoperte e definire un nuovo modo di vivere nel quale saranno fieri del proprio lavoro, così come ha fatto Eduardo »

Grazia Rusjan



# UN POLO DI CULTURA CINEMATOGRAFICA NEL PALAZZO DEL CINEMA HIŠA FILMA DI GORIZIA



## L'iniziativa di Giuseppe Longo, direttore del Kinemax e organizzatore del Premio Sergio Amidei

Un polo di cultura cinematografica a disposizione di un territorio transfrontaliero: è quello che diventerà il Palazzo del Cinema di Gorizia, con annesso le sale del Kinemax, la Mediateca provinciale Ugo Casiraghi e i laboratori del Dams-Università di Udine. Grazie a un'intuizione del direttore Giuseppe Longo, nelle sale piazza Vittoria saranno proiettate le copie dei film che escono in Slovenia, quindi in lingua originale con i sottotitoli in sloveno per i live action, con il doppiaggio nel caso dei cartoni animati. Un progetto senza precedenti, che prenderà le mosse entro l'estate.

«Sono riuscito a ottenere le copie dei film grazie ai contatti acquisiti negli anni. A Nova Gorica non c'è un cinema, se non una piccola sala in cui proiettano film d'autore. La posizione del Palazzo del Cinema

è perfetta: chi a Nova Gorica vorrà vedere un film potrà semplicemente dire »Vado in piazza Vittoria«,», spiega Giuseppe Longo, che ha ottenuto le copie dei film in uscita Disney, Fox, Warner e Universal. Le pellicole potranno essere prese a prestito in Mediateca, che oggi mette a disposizione oltre mille titoli in lingua slovena.

Giuseppe Longo, che dirige il Kinemax dal 2001, presiede l'Associazione Palazzo del Cinema ed è l'organizzatore del Premio Sergio Amidei, conclude:

«**La città unica tra Gorizia e Nova Gorica è la più grande soluzione per questo territorio: il Gect rappresenta un'evoluzione naturale in cui io credo profondamente, con la Capitale della cultura europea che premia i progetti transfrontalieri**»



# SALUTE IN REGIONE

**Percorso per gestanti, prima tappa per nascere nuovamente a Gorizia. Un aiuto per costruire le famiglie e i genitori di domani**

Un percorso finalizzato a costruire le nuove famiglie e i nuovi genitori: questo è l'obiettivo del Centro Salute per la donna, nato per l'assistenza e il supporto alla gravidanza fisiologica nell'ambito del progetto Salute-Zdravstvo. Un servizio già attivo grazie al coinvolgimento di una quarantina di ostetriche, che sarà ulteriormente rafforzato appena sarà ultimata la prevista ristrutturazione di un padiglione del parco Basaglia, ovvero del corpo di collegamento fra le palazzine C e D.

«Lo spirito che ci anima è "Non ci facciamo mancare nulla", perchè tutto il percorso che proponiamo è finalizzato a costruire una nuova famiglia e i nuovi genitori e a rinforzare le competenze che una donna già ha. Cerchiamo di far conoscere alle future mamme tutto quello che accadrà durante la gravidanza, nel parto e dopo. Un percorso che inizia addirittura nel pre-concepimento, per prepararsi a diventare genitori», spiega Roberta, ostetrica alla guida del gruppo impegnato nelle varie attività. Le varie iniziative proposte stanno ottenendo una risposta entusiastica, anche se causa covid le attività in presenza sono state sospese. Sono comunque proposti on line i corsi di ginnastica per le gestanti e i gruppi di supporto per la preparazione al parto. Soddisfazione è espressa dall'assessore al welfare, Silvana Romano: «Si tratta della prima, importante tappa del percorso che dovrebbe portare a nascere nuovamente a Gorizia in una struttura dove si darà spazio prevalentemente agli aspetti naturali del parto, riducendo al minimo quelli sanitari. Un altro straordinario risultato possibile grazie al Gect e al fondamentale supporto di Regione FVG e Asugi».





## Il trattamento di gioco nei bambini. Con l'auspicio di ampliare la cooperazione nell'ambito del prossimo piano transfrontaliero

“Grazie alle nuove conoscenze acquisite siamo in grado di intervenire allo stesso modo sui bambini autistici di entrambi i versanti del confine, in linea con il concetto di un'unica realtà urbana formata da Gorizia e Nova Gorica”, sottolinea lo psicologo Devid Cescon. L'équipe italo-slovena di esperti intende creare i presupposti per l'individuazione precoce di disturbi dello spettro autistico nei bambini a partire dai 18 mesi di età, per migliorarne in modo significativo le capacità comunicative, relazionali, cognitive e adattive. A tal fine è altrettanto importante svolgere un'azione di sensibilizzazione in merito all'importanza della diagnosi precoce di un disturbo dello spettro autistico. Il trattamento prevede il ricorso a svariate metodiche, tra cui il modello Denver per l'intervento precoce (ESDM): “Ciascuna metodica trova la propria ragion d'essere nel bambino o, per meglio dire, nelle sue competenze in tutti i campi. Quella poc'anzi menzionata prevede un trattamento di gioco con commento dell'adulto, che così facendo introduce una lingua idonea al bambino”, spiega la logopedista Jožica Vončina, che della collaborazione in questo settore è particolarmente soddisfatta. Al Parco Basaglia di Gorizia sono stati messi a punto degli spazi di cui l'équipe transfrontaliera si serve. Per lo svolgimento delle varie attività si sono già ottenuti nuovi accreditamenti e allo stato attuale sono in tutto 28 i bambini trattati.



## Al centro di salute mentale adulti. Dalla scoperta dei primi segni di malattia al percorso di reinserimento: tra gli obiettivi la diminuzione del numero di ricoveri

In quanto parte integrante del progetto Salute-Zdravstvo, il Centro di salute mentale adulti (CDZO) di Nova Gorica è diventato un importante elemento della sanità transfrontaliera. Attivo inizialmente come piccolo dispensario medico con un organico di tre dipendenti, il CDZO è cresciuto nel tempo fino a divenire un centro formato da un'équipe di esperti che segue l'attività ambulatoriale e un'altra che si occupa del trattamento psichiatrico in comunità operando sul campo. Il suo potenziamento è stato incoraggiato proprio dal progetto GEECT, ottenendo in seguito anche l'avvallo statale, con il risultato che l'intera area si arricchirà non solo del lavoro qualificato delle équipes, ma anche degli spazi in cui andranno a operare, al pianterreno del centro comunitario di Nova Gorica, lo Skupnostni center. “Le nostre attività si concentrano sulle persone in giovane età con gravi disturbi mentali, incluse l'identificazione dei primi segni di malattia, la stabilizzazione dei disturbi e il reinserimento nell'ambiente di vita”, spiega Katja Kodelja, specialista in psicologia clinica. Il percorso di reinserimento verte su socializzazione, condizioni di vita e situazione occupazionale, ma tra gli obiettivi c'è anche la diminuzione del numero di ricoveri. Il protocollo transfrontaliero attuativo per la gestione delle acuzie nel campo della salute mentale si pone come protocollo interno per la gestione dei casi di esordio e, grazie a esso, il gruppo di lavoro avrà modo di ricorrere alle strutture di presa in carico di maggiore prossimità geografica (CSM - Centri di Salute Mentale) anziché rifarsi alle abituali prassi di ricovero a scopo terapeutico invalse in Slovenia.



# LA PAROLA AL SINDACO

dr. Klemen Miklavič  
Sindaco Comune di Nova Gorica

“Si agisce realizzando progetti concreti”

Con Klemen Miklavič, Sindaco del Comune città di Nova Gorica, abbiamo parlato delle politiche abitative, della costituzione delle province e della parte prestigiosa della conurbazione

### Lei è a favore dell'istituzione delle province?

Ogni problema è sempre una sfida per l'intera regione. Nova Gorica trae chiaramente vantaggi dalla prosperità della regione. Per potersi sviluppare in modo equilibrato e uniforme in relazione alle città di Ajdovščina, Tolmin e Idrija, il comune città dovrebbe offrire ciò che le altre realtà non offrono. Sono un grande sostenitore dell'introduzione delle province. Assieme ai sindaci del nostro territorio puntiamo sul Centro delle tecnologie verdi, la Linea Transalpina, il quarto asse di sviluppo e la Valle del Vipacco, considerata un grande orto autosufficiente.

### La ripresa economica dovrà essere seguita da adeguate politiche abitative. Pronti?

Qui, bisogna lavorare su due fronti: stimolare l'edilizia privata, che realizza strutture di mercato e dunque alloggi costosi perché v'è un deficit in quest'ambito, e poi l'edilizia sociale. L'amministrazione precedente ha realizzato otto appartamenti a Prvačina, mentre altre undici abitazioni ai piedi della Castagnevizza sono ora in fase di costruzione. Il fondo statale per l'edilizia abitativa investirà in 82 appartamenti

nella zona di Liskur. Saranno, inoltre, offerti nuovi spazi per la costruzione privata. Alla sfida stiamo, dunque, rispondendo con progetti concreti. Non necessariamente però tutto dovrà avvenire solo a Nova Gorica. Con un collegamento ferroviario suburbano regolare di trasporto passeggeri tra Gorizia, Nova Gorica e Ajdovščina, ogni nuovo condominio di Ajdovščina, ad esempio, potrebbe rappresentare un'opportunità di alloggio anche per Nova Gorica.

### La conurbazione potrà vantare degli elementi di prestigio come la Villa Lasciac e il campus universitario?

Nel caso della Villa Lasciac non vi è alcun dubbio. Abbiamo scelto i progettisti e stiamo per ristrutturare il parco, ma prima ancora si procederà a fermare il degrado irreversibile della villa che sarà restaurata entro il 2024. In un prossimo futuro i cittadini avranno a disposizione un bellissimo parco cittadino in un punto a metà strada fra i centri delle due Gorizie. Il campus fa parte della realizzazione del Centro per le tecnologie verdi, dove la priorità sono le attività di ricerca a supporto dell'industria verde. Il futuro verde dell'Europa offre molti incentivi finanziari allo sviluppo e possiamo probabilmente contare su dei sostegni per la realizzazione dell'infrastruttura necessaria.





# INSIEME *skupaj*